

## GIAMPIERO NERI

# Il maestro in ombra che illumina l'essenziale

A un anno dalla morte del poeta torna in libreria il capolavoro «Teatro naturale»: nei suoi versi la ricerca continua di un senso che lui spesso trova nei dettagli apparentemente insignificanti

CARMELO CLAUDIO PISTILLO

**L**e sue pagine hanno una perfezione fiamminga. Così Giovanni Raboni presentava nel 1976 *L'aspetto occidentale del vestito*, il primo libro del poeta **Giampiero Neri**, un esordiente di oltre quarant'anni che in questi decenni ha saputo restare appartato, preferendo il silenzio dei margini bianchi da colmare con parole orientate alla precisione. Da infaticabile ricercatore di senso e di storie comuni ma esemplari, questo scrittore non solo calibratissimo nel poemetto in prosa, per mezzo secolo ha costruito lentamente un'opera poetica a cui guardare con gratitudine. Con il passo e la curiosità di un entomologo ha indicato il bivio dove è possibile imboccare la strada delle cose che muoiono o quella in cui resistono per la potenza di un sguardo metafisico e di una sacra moralità.

A un anno di distanza dalla sua scomparsa all'età di 96 anni, è un privilegio poter scrivere di un autore che si è sempre mosso in evidente e solitaria controtendenza rispetto alla diffusa volontà di apparire e di essere nervosamente al centro della scena poetica contemporanea. Neri non è mai stato un poeta ostile al mondo ma aperto alle amicizie e agli altri, avido di letture e conoscenza umana. Un osservatore della realtà, taciturno, lucido, sobrio e suo malgrado oracolare, capace, come pochi, di trasformare l'umiltà di dettagli della vita in apparenza insignificanti in un'idea più grande di quella che credeva di esprimere.

PERSONAGGI EMBLEMATICI

Per ricordarlo la Casa editrice

**Ares**, che da anni sta arricchendo il suo catalogo con le ultime opere dell'autore nato a Erba nel 1927, è in libreria in questi giorni con *Teatro naturale* (€14, pp. 168), il testo edito nel 1998 nella collana *Lo Specchio* di Mondadori, che ha definitivamente consacrato Giampiero Neri come uno dei maggiori poeti italiani. Con la prefazione di Maurizio Cucchi, amico ed estimatore da subito dell'autore lombardo, il volume accoglie le prime raccolte come appunto *L'aspetto occidentale del vestito*, *Liceo*, *Dallo stesso luogo*. Il culmine di questa poesia è, come dice bene Cucchi, una semplicità profonda, un punto di arrivo e mai di partenza. Equivoco che trova spesso agio nella pronuncia sbilenca di lettori con scarso bagaglio di conoscenze e fretta di giudicare. Accanto all'umanità descritta nei suoi versi e prose, composta da situazioni ordinarie e personaggi emblematici come Corso Donati o il dottor Livingstone, l'architetto Fenoglio e il più celebre e rimpianto prof. Fumagalli, trovano spesso spazio animali nella veste di personaggi. «Nella conversazione se ne parlava in maniera tranquilla. L'inquilina l'aveva visto posarsi su un ramo, poi volare via pigramente. Era una civetta, era un gufo? L'apparizione unica nel suo genere non si sarebbe più ripetuta e la questione rimase in sospeso, come tante altre». Semplice? Tutt'altro! I libri di Neri, in cui i temi della memoria e della storia si contendono il posto d'onore, nascono dopo essere stati scritti e riscritti da capo quaderno dopo quaderno, scartando e sottraendo, fino all'espressione stimata in quel momento immodificabile. L'inquieta e controlla-

ta energia (Cucchi), la laconicità opposta alla chiassosa retorica (Giovanni Giudici) o l'intrecciarsi tra effimero ed eterno (Porta), rilevabili ad occhio nudo nella poesia di Neri, nascondono in realtà una furia regolatrice e maniacale della frase, un uso interminabile della lente critica sulle cose proprie fino a scarnificarle e restituirle nella loro elementarità e, in un certo senso, nella loro, diciamo pure, sconveniente e spiazzante nudità. Un teatro all'aperto animato di false rovine e alcune specie di serpi, ci dice in un passaggio di *Dallo stesso luogo*.

Un dovere di cronaca e di critica, più che ripercorrere la biografia, ci pare segnalare la plaquette, fresca di stampa, *Il sogno di Iob* (edizioni M.ME WEBB) firmata dal poeta **Alessandro Rivali**, da un anno anche direttore editoriale di **Ares**. Di spessore e indiscutibile valore letterario è questo omaggio a Neri che c'introduce nella loro ventennale frequentazione e ci regala diciotto poesie dedicate all'amico, di cui alcune memorabili. Dopo aver già pubblicato due libri di conversazioni con Neri (*Giampiero Neri un maestro in ombra*, e *Ritorno ai classici*) e dato vita nel catalogo **Ares** a Piazza Libia, *Un insegnante in provincia*, *Da un paese vicino*, *Un difficile viaggio*), Rivali racconta nella prefazione gli ultimi giorni e ore dell'amico poeta, operoso fino alla fine nella revisione delle bozze di *Utopie*, anch'esso edito da **Ares** e in libreria in questi giorni. *Utopie* è il testamento spirituale di un poeta che, come Giobbe, non ha mai cessato di porsi domande cruciali sull'origine del male e sulle radici del bene.

## LONTANO DAL CHIACCHIERICCIO

Le poesie di Rivali sembrano concepite, almeno così sono apparse a chi scrive, come un volo accanto alle ali del suo maestro mai «...stanco della bellezza, / come l'ultimo Pound a Venezia. / Ritorna sul Vangelo di Giovanni, / la Samaritana al pozzo di Sicar. / Trova conforto meditando il per-

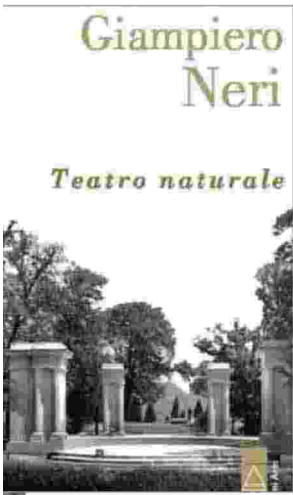
dono: / rinascere quando tutto è perduto. / Come accadde al Buon ladrone, / toccato dalla Grazia / sulla slogatura della croce».

I versi di Rivali ci consegnano il volto di un uomo mite ma fermo, di un poeta estraneo al chiacchiericcio letterario ma parte fondamentale del vocabolario della poesia e del libro dell'amicizia. «Amava la figura del Battista / in cerca della verità nel deserto; / de- testava le maschere: per questo / indagava il mimetismo degli animali, / dei rapaci, zimbelli alla luce del giorno, / ma insidiosi all'ar- rivo delle ombre. Il teatro della natura / era uno specchio dell'uo- mo così incline al tradimento. / Fuggiva la conta delle sillabe / e le invidie dei letterati, / sognava

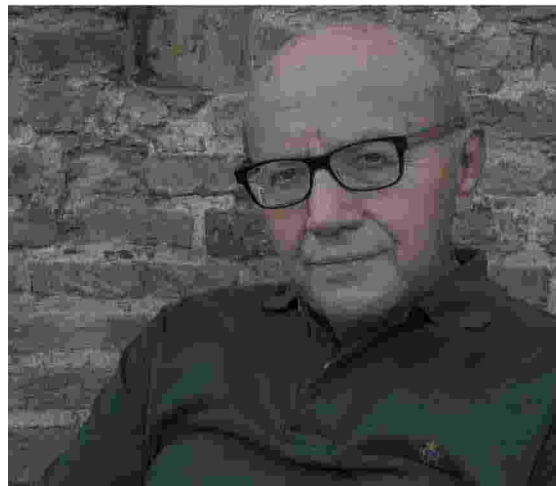
un finale limpido, / ritornava ai profili delle montagne, / ai lenti conversari con gli amici».

*Il sogno di Job* punta al cuore dell'uomo e del poeta per mostrarci l'incessante rapporto di Neri con il mistero della vita. «Par- lava di fine soltanto / chi esclude- va il mistero dalla vita / chi legge- va Moby Dick / come una pagina di quotidiano. / Per lui la poe- sia / era una stretta di mano / o una macchina per pensare. / Era così felice di Utopie, / il suo ulti- mo libro, / un titolo che invitava a sognare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il poeta Giampiero Neri, nato nel 1923 è morto esattamente un anno fa dopo un breve ricovero in ospedale. Tra le iniziative per ricordarlo, sabato 17 febbraio alle ore 17,30 presso la Sala della Consulta del Palazzo del Comune di Cremona (Piazza Stradivari, 7) Alessandro Rivali presenta "Utopie" e la riedizione della raccolta storica "Teatro naturale" (qui sopra la copertina) entrambi editi da [Ares](#).



## CONTROCORRENTE

Con la curiosità di un entomologo ha indicato il bivio dove è possibile imboccare la strada delle cose che muoiono o quella in cui resistono per la potenza di uno sguardo metafisico

